

 **NoWar**
UADERNI



QUANTO COSTA PREPARARE LA GUERRA

COORDINAMENTO PACE



PRESENTAZIONE

Questo piccolo quaderno, realizzato dall'associazione Coordinamento Pace, non ha la pretesa di proporre analisi; la sua funzione è "solo" quella di **ricordare i numeri** della spesa militare, mondiale e, soprattutto, nazionale.

Numeri che pur non essendo segreti vengono sempre omessi, "ritoccati" o "interpretati" da giornali e mass media in genere. Questi dati, quelli che riportiamo schematicamente nelle pagine seguenti, derivano da fonti autorevoli: il SIPRI di Stoccolma, il più prestigioso istituto internazionale di ricerche sulla pace, l' EAD, l'Agenzia Europea della Difesa e infine dalla NATO. Fonti queste, non sospette di simpatie *pacifiste*.

RISORSE SPRECAE

Dopo mezzo secolo di confronto Est-Ovest oggi vediamo il mondo avviarsi verso una nuova corsa al riarmo, con gli Usa quali attori principali impegnati in una gara contro se stessi non essendovi sulla scena altri attori in grado di competere con la mole di denaro da loro messa in campo. Anche a voler considerare gli alleati europei come futuri rivali la loro spesa risulta la metà di quella Usa.

Una spesa illogica: se consideriamo che l'1% della spesa militare mondiale annua potrebbe pagare le attrezzature agricole ai paesi a basso reddito rendendoli quasi autosufficienti dal punto di vista alimentare, o se pensiamo che con il costo del nuovo caccia JSF si potrebbero allestire circa 40.000 farmacie da villaggio, allora ci chiediamo quale tipo di spesa possa rendere davvero "più sicuri" i cittadini delle metropoli del nord del mondo.

Resta per ora l'amaro per un'immensa spesa militare che colpisce due volte le popolazioni civili; la prima quando sottrae risorse allo sviluppo della società civile e la seconda quando devasta la società civile del "nemico".

COORDINAMENTO PACE

1987
2007  **di Pace**

L' Associazione Coordinamento Pace opera dal 1987 con iniziative di informazione, formazione e cooperazione. Crediamo che la pace va preparata e costruita ogni giorno, e che l'impegno contro le guerre vada sviluppato prima che le bombe comincino a cadere.

Il Coordinamento Pace si propone come

- **Gruppo di ricerca per la pace**
- **Riferimento concreto per iniziative di solidarietà e contro le guerre**

Sede: **Via Volontari del Sangue 6, Cinisello B. (MI)**

Info: **associazione@coordinamentopace.it - www.coordinamentopace.it**

IL CONTESTO GLOBALE

Lo stato di guerra globale permanente ha i suoi costi economici: dal 1998 le spese militari mondiali sono in ascesa e la previsione per i prossimi anni va nella stessa direzione.

Nel **1989**, con la fine della guerra fredda, ha inizio un decennio in cui si assiste ad una flessione della spesa militare mondiale, che tocca il punto più basso nel 1998; anche se questa diminuzione è dovuta quasi esclusivamente al crollo della spesa militare dell'ex Unione Sovietica.

Dal **1999**, in coincidenza (?) con la guerra della NATO alla Jugoslavia si assiste ad una ripresa della spesa mondiale, soprattutto grazie alla spesa statunitense. Questo, è bene ricordarlo, avviene ben prima della fatidica data dell'11 settembre 2001

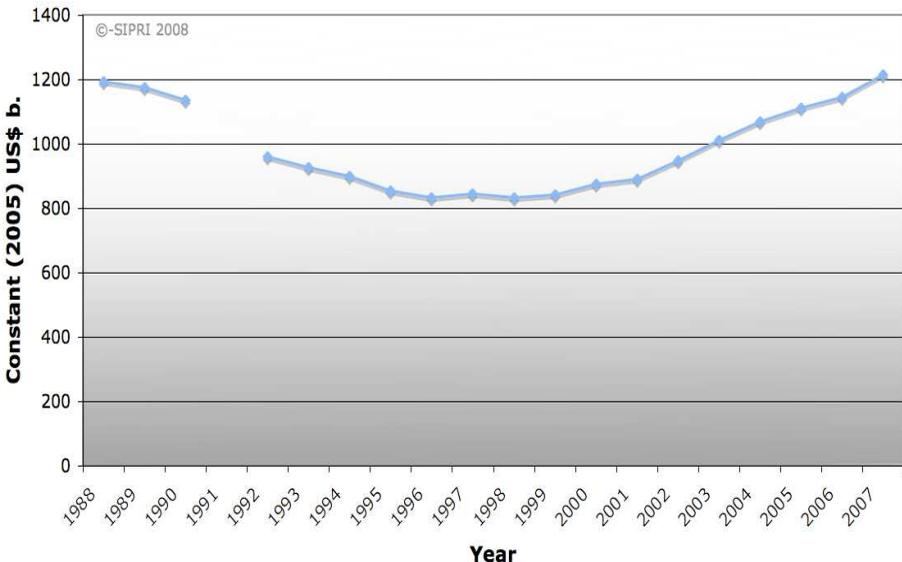
Nel **2007** la spesa militare mondiale è stimata in 1339 miliardi di dollari, con un aumento reale del +6% rispetto all'anno precedente e del +45% rispetto al 1998. Questa spesa corrisponde al 2.5% del PIL mondiale. In pratica si tratta di 200 dollari per ogni abitante della terra.

Questo significa che **OGGI** la cifra è di molto aumentata e sta raggiungendo i **1.500 miliardi di dollari**.

Lo stato di guerra globale permanente ha i suoi costi economici. Dopo mezzo secolo di confronto Est-Ovest oggi vediamo il mondo avviarsi verso una nuova corsa al riarmo, con gli Usa quali attori principali impegnati in una gara contro se stessi non essendovi sulla scena altri attori in grado di competere con la mole di denaro da loro messa in campo. Anche a voler considerare gli alleati europei come futuri rivali la loro spesa risulta la metà di quella Usa.

Tra i paesi che spendono di più per guerre e armamenti al primo posto permangono gli Stati Uniti che hanno realizzato una crescita del budget militare che 546 miliardi di dollari e ricopre il 46% dell'intera spesa militare mondiale. Ma anche Cina e Russia da qualche anno stanno incrementando la spesa militare.

SPESA MILITARE MONDIALE 1988 - 2006



SPESA MILITARE PER REGIONI GEOGRAFICHE 1994-2006

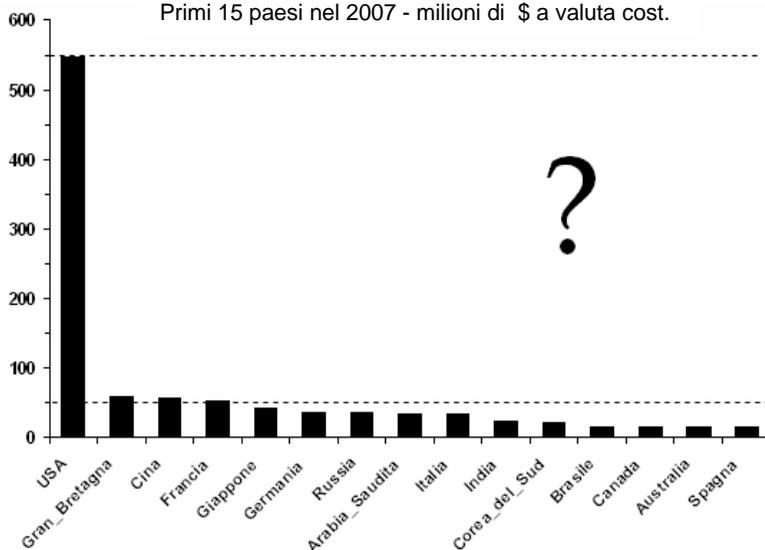
Valori in miliardi di dollari a valori costanti 2005

1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007

Africa	10.0	10.0	11.1	11.9	12.3	13.5	14.3	14.1	15.8	16.0	15.8	16.8
Americhe	375	376	367	367	382	387	431	481	522	548	559	598
Asia e Oceania	128	130	132	135	139	146	153	160	166	176	186	200
Europa	282	283	276	280	287	288	295	302	306	306	311	319
Medio Oriente	40.2	44.5	48.8	48.1	54.3	56.7	54.3	56.0	60.3	67.2	73.9	79.0

CHI SPENDE DI PIU'

Primi 15 paesi nel 2007 - milioni di \$ a valuta cost.



USA SUL PODIO

Per il 2010 la previsione di spesa dichiarata dal governo è di **663,7 miliardi di dollari**. Ma le risorse assorbite dall'apparato bellico Usa sono molto maggiori di quanto appaia dai bilanci del ministero della difesa Usa; va ricordato che in aggiunta al bilancio ordinario (vedi pagina seguente) gli Usa hanno speso negli anni 2000 circa altri **4.500 miliardi** di dollari per la "guerra al terrorismo". Inoltre ogni anno vengono spesi svariati miliardi per l'assistenza ai veterani di guerra (**50 miliardi nel 2009**) e una parte del bilancio del ministero dell'energia che è di **33 miliardi nel 2009** di dollari, viene destinato all'armamento nucleare.

GLI USA AL PRIMO POSTO

La principale ragione dell'incremento delle spese militari mondiale è il massiccio incremento della spesa statunitense che è quasi la metà della spesa mondiale.

Dopo un periodo di riduzione, dal 1987 al 1998, La spesa militare statunitense conosce un periodo di flessione che va dal 1987 al 1998, dopodiché, riprende ad aumentare, seppure non ci sia traccia di "rivali" globali (l'URSS non c'era più e le due torri c'erano ancora).

Ma è con le nuove dottrine militari messe in campo dopo l' 11 settembre (ma ricordiamolo, pensate e preparate prima di tale data) che la spesa militare USA subisce una forte impennata.

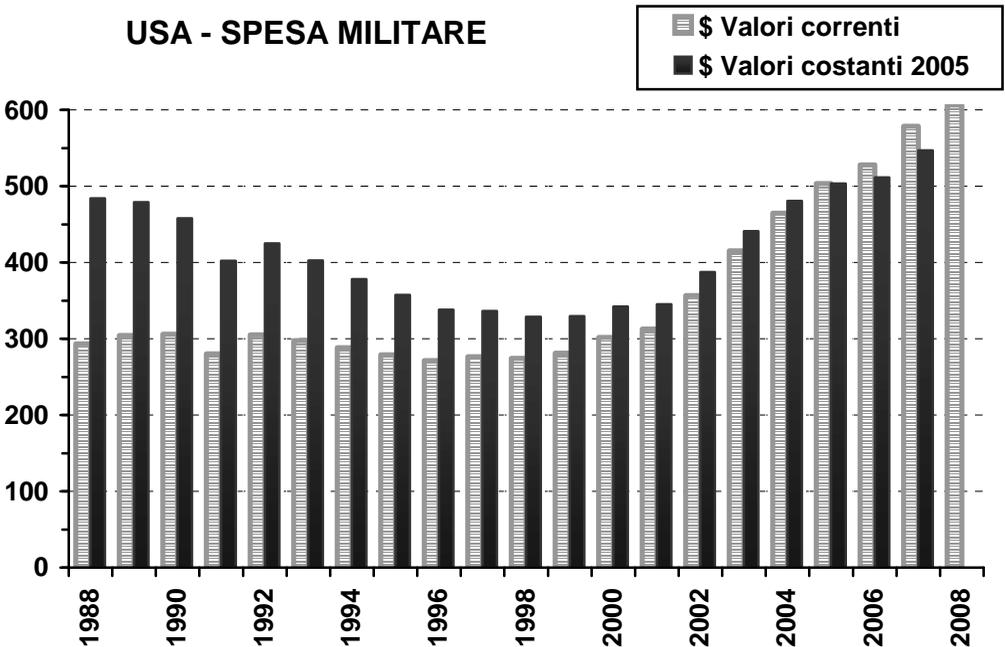
A questo proposito il grafico seguente ci da, tra l'altro, due interessanti indicazioni. Primo, l'aumento della spesa militare inizia ben prima dell' 11 settembre, quando i talebani erano

ancora amici degli Usa; "la guerra al terrorismo" sembra quindi essere più la conseguenza dell'aumento delle spese per gli apparati militari piuttosto che la causa.

Secondo, l'aumento inizia già sotto un'amministrazione democratica; questo ci da una buona misura di quanto un prossimo cambio di amministrazione negli Usa possa cambiare le politiche militari statunitensi.

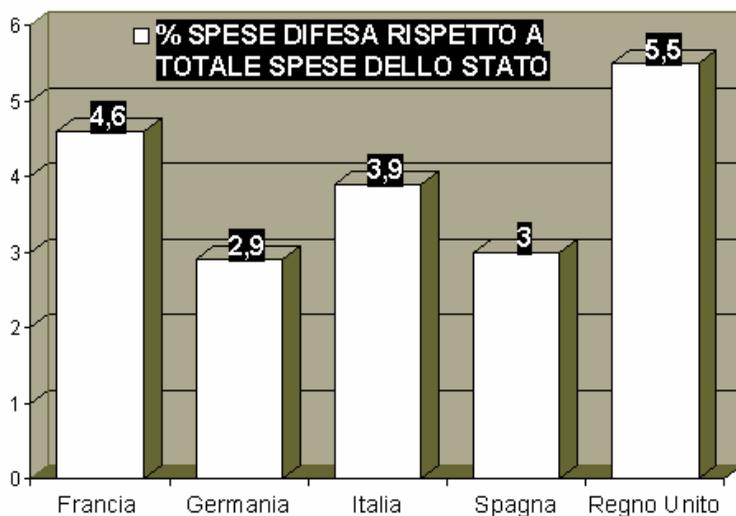
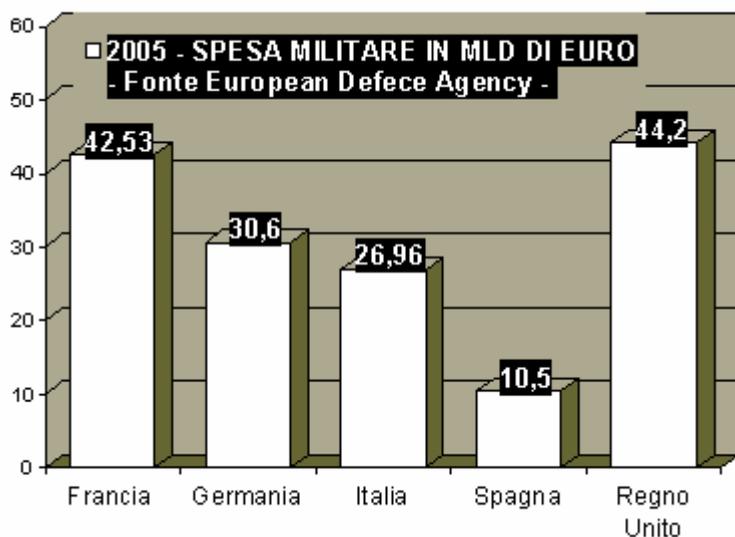
In generale l'aumento della spesa è dovuto allo sviluppo dello strumento militare, ma una forte parte è dovuta all'invasione dell'Afghanistan prima e dell'Iraq poi.

USA - SPESA MILITARE



LA VECCHIA EUROPA

Di seguito alcune tabelle di confronto tra i principali paesi europei. Nella lettura va tenuto conto che Francia e Gran Bretagna sono due "potenze atomiche".



ITALIA

UNA SPESA NASCOSTA

Per mantenere l'apparato militare nazionale si spendono in media circa **20 miliardi di euro** all'anno secondo il **Ministero della Difesa**

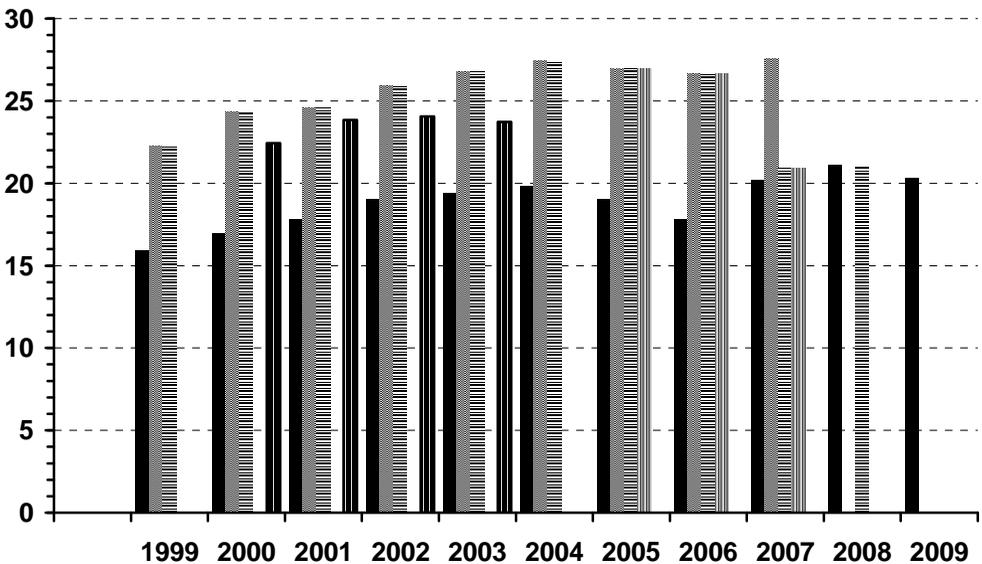
La **NATO** ed il **SIPRI** riportano cifre molto differenti, arrivando ad individuare un livello di spesa, per gli anni 2000, di più di **26 miliardi di euro** all'anno.

Per alcuni anni anche il **Ministero della Difesa USA** ha reso pubblici i propri dati sulla spesa militare degli alleati ed anche qui le cifre che vediamo sono mediamente del 25% più alte di quando riportato dai bilanci della difesa. Dal 2005 poi incomincia ad operare anche l' **EDA**, Agenzia Europea per la Difesa; i dati che pubblica sulla spesa militare riconfermano i dati NATO e SIPRI che rispetto a quelli ufficiali sono più **alti del 35%** circa.

ITALIA – SPESA MILITARE

Miliardi di euro a valori correnti
Varie fonti a confronto

■ Ministero Difesa ■ SIPRI ≡ NATO ▨ EDA ■ USA



PERCHÉ QUESTE DIFFERENZE.

Perché Nato, Sipri, Usa e Eda utilizzano come criterio per il conteggio delle spese militari quello di considerare tutte le spese che riguardano l'apparato militare indipendentemente a quale ministero siano assegnate.

Viceversa il Ministero della Difesa presenta come spese solo quelle assegnategli direttamente.

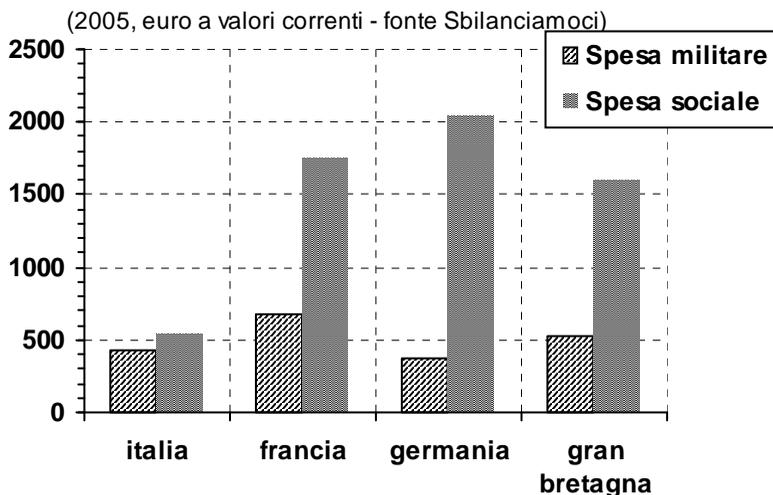
Questo fa sì che una **parte della spesa militare venga occultata presso altri Ministeri**. Ad esempio al Ministero dell'Economia e delle Finanze (a cui vengono assegnati i fondi per le spedizioni militari all'estero, circa 1,24 miliardi di euro per il 2009) o al Ministero dello Sviluppo Economico (1,24 miliardi di euro per il caccia Eurofighter e le Fregate Fremm per la Marina Militare)

E' importante ricordare questi dati confermati da fonte non certo *pacifista* qual è la **Nato**; è importante in quanto sui giornali spesso leggiamo di bilanci ridotti al lumicino, di spese, in funzione del Pil inferiori all' 1% che non permetterebbero alla "nostre" forze armate di sopravvivere...

In realtà la spesa per l'apparato militare è ben superiore a quanto in carico al solo Ministero della Difesa; con un rapporto di spese rispetto al Pil che per l'Italia si attesta per tutti gli anni 2000 mediamente sul 1,9 %, corrispondente appunto alla media dei Paesi Nato. Questo con buona pace dei "*lacrimandi delle spese militari*".

Di seguito un altro confronto tra spesa militari e il welfare per i principali paesi europei. Si tratta della spesa procapite. L'Italia è l'unico paese in cui la spesa militare e quella per l'assistenza quasi si equivalgono.

MILITARE vs WELFARE - SPESA PROCAPITE



PER COSA SPENDIAMO?

Andando a leggere il bilancio di previsione del Ministero della Difesa osserviamo che la voce investimenti (la lista della spesa) crea non pochi dubbi. Si tratta di sistemi d'arma con **costi elevati** ed una lunga fase di progettazione, che si traduce in una lievitazione dei costi anno dopo anno, con il rischio che quando si arriva alla consegna effettiva si ha un prodotto magari superato da un quadro geopolitico in evoluzione, ma sicuramente più costoso di quanto previsto inizialmente.

Inoltre c'è una **incongruenza tecnica** fra qualità della spesa e fini dichiarati: la maggior parte dei programmi finanziati da questo bilancio riguardano infatti sistemi d'arma più adatti a combattere guerre tradizionali che ad affrontare "il terrorismo internazionale e la proliferazione delle armi di distruzione di massa".

Di seguito una lista dei principali sistemi d'arma in fase di acquisizione (costi e quantità sono riferiti all'intero programma, spalmato su più anni; alcuni progetti sono in fase di conclusione, altri, come il caccia JSF sono alla fase di sviluppo).



Personale
1 miliardo di € ogni
anno per stipendi e
pensioni provvisorie



DOVE

Le truppe italiane sono presenti (inizio 2009) con 33 missioni in 21 Paesi (più 2 aree geografiche) Per un totale, a inizio 2009, di 9.100 militari

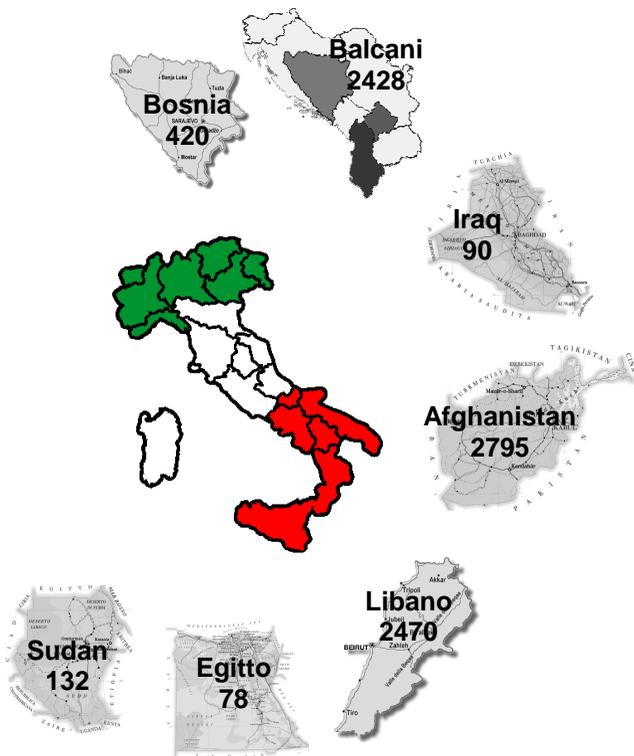
Presenze minori

Georgia 16
Marocco 5
Cipro 4
Congo Rep. Dem. 5
Malta 36
India-Pakistan 7
Israele 7
Palestina 16

Emirati Arabi Uniti,
Bahrein e USA (Tampa)
per esigenze connesse
con missioni in
Afghanistan e Iraq 124

Attività nelle acque
Somale 114

Attività nel Mare
Mediterraneo 380



IL MODELLO DI DIFESA del 1990...

La “lista della spesa” degli armamenti che abbiamo visto è l’applicazione del nuovo modello di difesa del 1990, che ridefinisce le forze armate come una struttura a base professionale, con compiti principalmente di intervento all’estero per la difesa degli “interessi nazionali”(individuati nei documenti come gli interessi del “sistema economico occidentale”): ciò richiede maggiori investimenti per il personale e più spesa per l’acquisto e l’utilizzo delle armi. I professionisti vanno pagati, alloggiati ed equipaggiati meglio; e poi possibilmente vanno impiegati, altrimenti si avrebbe un capitale immobilizzato senza resa.

L’elenco della spesa dei militari non si discosta per qualità da quello degli anni passati; e anche se continuano a comparire acquisti fatti per sostenere l’industria nazionale (come il velivolo Amx) vi compiono ormai da anni strumenti atti a proiettare la potenza militare fuori dai confini nazionali.

Ecco allora la seconda portaerei, aerei imbarcati, mezzi per le forze anfibie, una nave spia, nuovi sistemi di comunicazione, velivoli da trasporto e aerei per i rifornimenti in volo, elicotteri e autoblindo per aumentare la mobilità delle truppe in zona di operazioni.

...E QUELLO PROSSIMO VENTURO: MENO MARESCIALLI PIU' MISSIONI

Senza grossi titoli sui giornali l'Italia si sta avviando oggi verso la ristrutturazione delle proprie forze armate. I primi segnali si sono avuti nel 2007, in concomitanza con la discussione sulla legge finanziaria, quando il sottosegretario alla Difesa Forcieri, prima in un’intervista - intitolata significativamente Meno marescialli più missioni - poi in commissione Difesa della Camera, arriva a ipotizzare un ridimensionamento dello strumento militare. L’11 gennaio 2008 anche il Capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Di Paola, annuncia un piano di rivisitazione del comparto della Difesa con l’obiettivo di rendere disponibili risorse da convogliare sul miglioramento della capacità operativa.

Oggi – sempre sotto silenzio - si prosegue nella stessa direzione; ipotizzando una riduzione del personale, con l’obiettivo di arrivare a uno strumento di circa 140/150.000 soldati, rendendo quindi disponibili più risorse per l’acquisto di armi e, soprattutto, per le prossime missioni militari.

